

## ORARI CELEBRAZIONI

Per poter celebrare l'eucaristia in chiesa, bisognerà compiere la sanificazione dell'ambiente, al termine di ogni rito. Questo ci chiede di rivedere gli orari delle messe che saranno i seguenti:

**FERIALE:** dal lunedì al venerdì (escluso il mercoledì) alle ore 9.00.

Al mercoledì alle ore 18.30.

**FESTIVO:** Alle ore 18.30 di sabato la prima della festa. Domenica alle ore 8.00 e 10.30.

## SERVIZI PER LE CELEBRAZIONI

Per garantire lo svolgimento decoroso dell'eucaristia e che non si prolunghi nel tempo, sono richiesti vari servizi. Un servizio di **accoglienza** alle porte della chiesa. Un servizio della **Parola** per proclamare le letture durante la messa. Un servizio di **canto**. Un servizio di **pulizia**. Tutti questi servizi, non potranno essere assegnati poco prima della messa come si faceva prima, ma devono essere già trovati per tempo. Non lasciamo queste incombenze sulle spalle di pochi, ma ciascuno si assuma un piccolo compito perché la messa è affidata alla responsabilità di tutti. Per dare la propria disponibilità, chiamare in parrocchia. La copertura di questi servizi è condizione indispensabile per poter celebrare. Quando non saranno garantiti, non ci sarà la messa.

## POSTI PER LE CELEBRAZIONI

L'osservanza delle norme del distanziamento, hanno prodotto una riduzione dei posti in chiesa. Abbiamo ricavato 110 posti, sufficienti per garantire la partecipazione di tutti. Sarà prudente non arrivare all'ultimo minuto o in ritardo per poter partecipare.

## CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

Da lunedì 18, ci saranno varie possibilità di celebrare il congedo dai propri cari. Una celebrazione di benedizione in cimitero prima della sepoltura. Una liturgia della Parola con la benedizione in chiesa. La celebrazione dell'eucaristia in chiesa. Non lasciamo che siano le imprese di pompe funebri a decidere, ma ogni famiglia prenda direttamente accordi con il parroco.

## OFFERTE

Durante le messe, non ci sarà il momento dell'offerterio e di conseguenza neanche la raccolta delle questue. Sarà presente in chiesa il cestino, dove lasciare la propria offerta.

## SOSTEGNO ECONOMICO

Per poter provvedere alle normali necessità della parrocchia, il Consiglio Economico, propone l'iniziativa **"SOSTeniamo la Parrocchia"**: chi vorrà potrà effettuare un versamento tramite bonifico sul conto corrente della parrocchia, liberamente, senza periodicità, quando la ritiene opportuno, con causale il nome dell'iniziativa.

Questo l'IBAN: IT 75 R 05034 02012 0000 0001 1340 presso il BANCO BPM di CAMPALTO, c/c PARROCCHIA DEI SS. BENEDETTO E MARTINO.

## SOLENNITA'

Domenica prossima, 24 maggio, festa dell'Ascensione del Signore

*Diario di comunità ...*

Ha incontrato il Signore:

*...nella Pace.*

Stella Favaro, anni 91



Signore Gesù,  
quanto sgomento, quanta incredulità  
hai provocato nell'animo dei tuoi Discepoli  
che hanno ascoltato parole come : "ancora per poco sono con voi",  
"dove vado io, voi non potete venire",  
"Se mi amate, osserverete i miei Comandamenti".  
Sono parole quasi di addio, di testamento.  
Signore Gesù, ma allora ci lasci soli?  
La tua risposta è immediata: "non vi lascerò orfani"  
e offrendoci la tua eredità, hai posto al nostro fianco lo Spirito Paraclito  
che rimarrà con noi e in noi,  
pronto a guidarci nella strada della fede  
e a infonderci la forza di vivere la nostra vita ordinaria  
in modo straordinario con amore,  
che è l'unica risposta all'Infinito che alberga in noi.  
Signore Gesù, aiutami ad essere degno della tua eredità d'amore,  
predisponimi alla speranza  
e convincimi a diffondere la Parola ad ogni costo. *Francesco*

<b>Domenica 17</b>	<b>VI<sup>A</sup> DI PASQUA</b> At 8,5-8.14-17 Sal 65 1Pt 3,15-18 Gv 14,15-21.
<b>Lunedì 18</b>	At 16,11-15 Sal 149 Gv 15,26-16,4.
<b>Martedì 19</b>	At 16,22-34 Sal 137 Gv 16,5-11.
<b>Mercoledì 20</b>	At 17,15.22-18,1 Sal 148 Gv 16,12-15. <b>VI<sup>A</sup> SETTIMANA DI PASQUA</b>
<b>Giovedì 21</b>	At 18,1-8 Sal 97 Gv 16,16-20.
<b>Venerdì 22</b>	At 18,9-18 Sal 46 Gv 16,20-23.
<b>Sabato 23</b>	At 18,23-28 Sal 46 Gv 16,23-28.
<b>Domenica 24</b>	<b>ASCENSIONE DEL SIGNORE</b> At 1,1-11 Sal 46 Ef 1,17-23 Mt. 28, 16-20

# ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

## LA MENSA RITROVATA

Eccoci qua, finalmente pronti per ritrovarci assieme a celebrare l'eucarestia. Molti di noi saranno emozionati per questo, altri avranno un po' di timore, visto che ci si ritroverà con tante persone in un luogo al chiuso, infatti potremo essere fino a 110 per ogni messa, prevedendo qualche posto in più, se necessario, all'esterno e se il meteo lo permetterà. Ma l'importante sarà mettere al centro il Signore e lasciare a casa le nostre paure, per non correre il rischio di vivere "sterilmente" questo momento che invece è incontro. Le regole sanitarie ci saranno eccome, ma diventeranno occasione di servizio ai fratelli e alle sorelle, visto che serviranno per vivere serenamente le celebrazioni. Ci ritroveremo ordinatamente, indossando le nostre mascherine per tutto il tempo, rispettando il metro di distanza tra l'uno e l'altro, accogliendo o essendo accolti alle porte della chiesa. Lo faremo entrando uno alla volta e il nostro segno della croce dovrà essere fatto senza l'acqua santa; avremo a disposizione del gel per pulire le nostre mani o i nostri guanti, se preferiremo indossarli; ci verrà consegnato il foglietto della messa che diventerà nostro e potremo portarlo a casa, poi con calma, prenderemo posto nella direzione che ci sarà

## VI DARO' UN ALTRO CONSOLATORE

In questa VI domenica di Pasqua l'attenzione della liturgia della Parola si sposta da Cristo allo Spirito Santo, dal Risorto al suo dono. Nella prima lettura Luca narra della venuta dello Spirito Santo sulla comunità cristiana formata in Samaria per la predicazione di Filippo; saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, da Gerusalemme vengono inviati Pietro e Giovanni: "Essi imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo". Nel Vangelo Gesù promette lo Spirito Santo come presenza consolatrice capace di realizzare in modo nuovo il mistero della sua presenza fra i suoi. Nell'intenzione della Chiesa queste letture devono prepararci a desiderare ed attendere la venuta dello Spirito a Pentecoste e, soprattutto, aiutarci a conoscere meglio colui che aspettiamo. La domanda che affiora dall'ascolto dei testi è: "Chi è lo Spirito Santo?". A tale interrogativo siamo abituati a rispondere in modo formulare, catechistico, ma spesso ci manca consapevolezza ed esperienza di chi sia lo Spirito Santo. Non è semplicemente la forza impersonale di Dio o il suo soffio creatore, come si pensava nell'Antico Testamento. Non è l'alito dell'uomo, il principio divino in lui e neppure "la materia di cui è fatto Dio" come pensavano i filosofi Stoici. Cristo ci ha detto dello Spirito Santo che è mandato, che viene, che abita; Paolo ha precisato che prega dentro di noi, che distribuisce i suoi doni alla Chiesa. I teologi dicono che è l'amore del Padre e del Figlio, un amore così forte e reale da non esaurirsi in un moto transitorio, ma da costituire una entità, "un modo di essere" di Dio oggettivo e soggettivo insieme (*ipostasi e persona*, nel linguaggio dei Padri). Questo e altro si può dire dello Spirito Santo ma, se anche potessimo esaurire con le nostre formule teologi-

che ciò che lo Spirito è in se stesso, avremmo tuttavia detto assai poco di ciò che lo Spirito è per noi. Quello che lo Spirito Santo è per noi lo dice Gesù nel vangelo di oggi con una parola: il Paraclito, cioè il Consolatore. Il termine greco (*paráclētos*) è utilizzato anche nel vocabolario giuridico per indicare l'avvocato patrocinatore, colui che difende dalle colpe, cerca attenuanti nelle responsabilità, valorizza quanto di buono vi è nell'assistito; tutto ciò in opposizione al ruolo rivestito dall'Accusatore (guarda caso il titolo attribuito a Satana, nel libro dell'Apocalisse). Ci scopriamo così destinatari della consolazione di Dio che però non è una mera azione giuridica ma la sua stessa presenza nella nostra vita attraverso la vita dello Spirito Santo che ci è stato dato per essere noi stessi consolatori dei fratelli: "Dio ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (2Cor. 1, 4).

La collaborazione di tutti è quindi necessaria, sia rispettando quello che ci verrà detto, sia dando la propria disponibilità per l'accoglienza e le letture. Infatti, come si può immaginare, serviranno molte persone per coordinare tutto questo, così più saremo, più semplice sarà organizzarci e meno oneroso sarà il lavoro. Chiamate in parrocchia allo 041 900201 per dare il vostro nome, verrete contattati per un incontro, che si svolgerà in settimana, dove vi verrà spiegato cosa fare a seconda del servizio scelto. "Quando il perché è forte, il come si trova sempre" (*Madre Teresa di Calcutta*). Allora, ci incontriamo all'eucarestia!

*Laura per il Consiglio di Comunità*

che ciò che lo Spirito è in se stesso, avremmo tuttavia detto assai poco di ciò che lo Spirito è per noi. Quello che lo Spirito Santo è per noi lo dice Gesù nel vangelo di oggi con una parola: il Paraclito, cioè il Consolatore. Il termine greco (*paráclētos*) è utilizzato anche nel vocabolario giuridico per indicare l'avvocato patrocinatore, colui che difende dalle colpe, cerca attenuanti nelle responsabilità, valorizza quanto di buono vi è nell'assistito; tutto ciò in opposizione al ruolo rivestito dall'Accusatore (guarda caso il titolo attribuito a Satana, nel libro dell'Apocalisse). Ci scopriamo così destinatari della consolazione di Dio che però non è una mera azione giuridica ma la sua stessa presenza nella nostra vita attraverso la vita dello Spirito Santo che ci è stato dato per essere noi stessi consolatori dei fratelli: "Dio ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (2Cor. 1, 4).

## AL LIBRO DELLA MEMORIA

Come stai? È una domanda che ho imparato a farmi e a fermarmi per rispondermi, ascoltandomi in profondità. Sono consapevole di questa domanda che, quando la rivolgi o ti viene rivolta, non dovrebbe essere una formalità, chiede invece disponibilità per un ascolto attento e un dialogo sincero e, in questo tempo, i messaggi, le telefonate, le videochiamate diventano appuntamenti da non trascurare. "Oggi sto e stiamo bene. Dobbiamo vivere al meglio ogni giornata. Avanti sempre!". È spesso questa la mia risposta, che racchiude un'insieme di rivoluzioni che porto nel cuore: la mia storia, situazioni, persone, storie, attese, speranze, preoccupazioni, delusioni, solitudini, povertà, paure, angosce e, dentro a questa emergenza covid-19, sono talmente vive da "togliermi il fiato". Allora, la corona del rosario tra le mani mi rasserena, dove ogni granello porta un nome che diventa un abbraccio nella preghiera. In questo tempo incerto, potrei fare una lista di chi e cosa mi e ci manca. Preferisco rivolgere lo sguardo su quello che principalmente ci serve e non ci manca. Le relazioni anche se trasformate rimangono salde e a volte sorprendono. Nella libertà di ciascuno, le informazioni, la messa, catechesi, preghiera del rosario, adorazione eucaristica attraverso la tv non mancano. Abbiamo scoperto la possibilità di usare zoom ed è bello questo contatto di continuità con l'altro. Riceviamo (e a nostra volta inoltriamo) l'audio con la Parola e il commento quotidiano del nostro parroco attraverso Whatsapp ed è davvero prezioso, perché ravviva l'appartenenza alla comunità e infonde coraggio per rimanere a casa con lo sguardo fisso su quel pane fatto con le nostre mani e spezzato in tavola, che prende il profumo di relazioni da rinnovare e gustare. Sì! Ciò che ha causato questa pandemia è sconvolgente nelle diverse sfaccettature, per ogni singolo, famiglia, comunità, realtà, il mondo intero e il mio grido si fa incessante: " Signore resta con noi!".

*Nicoletta*

## NECESSITA' DELLA MUSICA

Poche persone al mondo riuscivano a comunicare vita come Ezio Bosso che da anni aveva un cancro a tormentarlo e, se non bastasse, è subentrata una malattia degenerativa ad affrettarne la morte. Ezio Bosso, 48 anni, non c'è più. Ma ha tracciato solchi sul pentagramma perché lui non è mai stato un esecutore, seppure fine e rigoroso, ma piuttosto un interprete creativo e felice. Uno che la musica la pensava con l'anima e la esprimeva nella gioia. Sembrava che non dirigesse solo con le mani e una bacchetta ma con ogni poro della pelle. Fino all'ultimo. Fino a quando il male che andava occupando spazi e gesti, gli ha lasciato anche solo una possibilità. Dall'ultima intervista con Fausto Pellegrini raccolgo alcune provocazioni: "La musica è una necessità. Come respirare, come l'acqua. La necessità di un musicista è di distribuirla a tutti e far star bene" e poi: "Siamo nati per stare insieme, pur con i dovuti momenti di solitudine". E ancora: "Il potere magico della musica è infinito (...) perché ci rende tutti uguali. Perché ci rende tutti un'unica società che lavora per essere migliore. Perché ci dà speranza. Perché ci rende umani per davvero". E infine: "La musica sussurra e ci svela la vita". Parole da spartito. Grazie Ezio Bosso.

*Tonio Dell'Olio*